

L'Ombra del Silenzio

Estratto dal romanzo di Luisa Pesarin

Il silenzio non arriva mai all'improvviso. Si insinua. Prima smette di fare domande, poi smette di rispondere. Infine, smette di esistere come scelta.

All'inizio nessuno se ne accorge. Le parole si accorciano, gli sguardi scivolano via più in fretta, le frasi restano a metà. È così che il silenzio impara a stare in piedi da solo.

Lei aveva provato a parlarne. Non subito, non con rabbia. Con quella cautela che si usa quando si teme di disturbare, quando si ha la sensazione che il problema non sia ciò che accade, ma il fatto stesso di nominarlo.

«Forse esageri.» «Sei troppo sensibile.» «Non era quello che intendeva.»

Ogni frase una piccola pietra. Ogni pietra un passo indietro.

Nessuno l'aveva costretta a tacere. Ed era proprio questo il punto.

Il silenzio, quando è davvero efficace, non ha bisogno di minacce. Si presenta come protezione, come prudenza, come buonsenso.

Così lei aveva smesso di raccontare. Prima agli altri. Poi a sé stessa.

Le istituzioni avevano pareti lisce, voci educate, sorrisi di circostanza. Ascoltavano senza ascoltare. Annotavano senza trattenere.

Il silenzio non era vuoto. Era pieno. Pieno di scelte mancate, di paure travestite da neutralità.

Ci sono momenti in cui la verità non esplode. Scivola.

In quei momenti il silenzio cambia forma. Non protegge più. Diventa ombra.

Questo è solo un estratto. Il romanzo completo è disponibile su Amazon e durante le presentazioni pubbliche dell'autrice.